

## ABSTRACT

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”.

Lo sviluppo della tesi nasce dalla volontà di affrontare uno dei grandi problemi di attualità che sta colpendo il nostro paese: il sovraffollamento delle carceri italiane. Il nostro obiettivo è rispondere a questo disagio proponendo un modello di reclusione alternativo che porti alla riabilitazione dell'internato. Le carceri italiane appaiono ai nostri occhi come luoghi fatiscenti e desueti, le celle e gli ambienti penitenziari risultano inadatti ad offrire al detenuto il diritto di ricostruire la propria persona.

Un altro grande fenomeno che interessa il nostro paese è il progressivo spopolamento dei borghi di piccole dimensioni. Si tratta di circa trecento “paesi fantasma” che nel corso del tempo sono stati abbandonati in seguito a calamità naturali o processi economici che hanno portato la “discesa a valle” degli abitanti. Questo fatto ha portato sia alla presenza di borghi dal carattere disgregato, sia a paesaggi “in rovina” che non partecipano all'evoluzione di un territorio.

Analizzando congiuntamente i problemi del sovraffollamento carcerario e del disagio dei “borghi fantasma”, si è pensato di proporre un nuovo modello di “borgo/carcere” che mira alla progettazione di un “buon abitare”. Offrendo ambienti differenti, sarà possibile migliorare la riabilitazione del detenuto che, attraverso il proprio lavoro, renderà possibile una ricostruzione e una manutenzione di questi luoghi abbandonati.